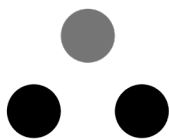
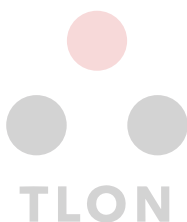


A cura di
Dario Amadei ed Elena Sbaraglia

**FIABE
E ALTRE STORIE
DI ORDINARIA
MAGIA**



TLON



A cura di Dario Amadei ed Elena Sbaraglia
Fiabe e altre storie di ordinaria magia

© 2019 Edizioni Tlon
Tutti i diritti riservati

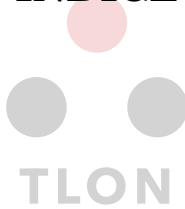
Progetto grafico e illustrazione in copertina
Andrea Pizzari

Revisione
Matteo Trevisani

Redazione
Maria Elena Marrocco

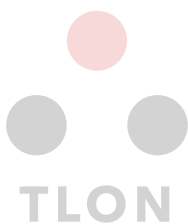
I edizione: maggio 2019
ISBN 978-88-99684-64-8

INDICE



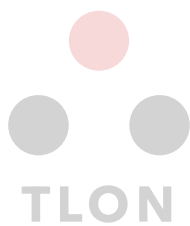
QUANTE STORIE! COME UNA PREFAZIONE di <i>Salvatore Zipparrì</i>	9
INTRODUZIONE	13
SEGNALI D'ALLARME: L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DEL COMUNICARE LE BUGIE L'ALBA DELLA TECNOLOGIA NERA	17
COME PETALI DI FIORI	21
BUGIE ALLO SPECCHIO	31
TECNOLOGIA NERA	39
L'IMMENZA FORZA DEGLI APPARENTEMENTE DEBOLI	47
LAVINIA SENZA COGNOME	51
IL CORAGGIO DI ISOTTA	59

LA STRADA VERSO LA FELICITÀ	67
PORTATORI DI LUCE	71
SOLO PER AMORE	77
SULLE ALI DELLE EMOZIONI: LA PAURA IL MONDO DEI CINQUE SENSI LA RABBIA	85
PHOTOGRAM	89
UNA ROSA TRA I CAPELLI	95
UN'INCONTROLLABILE RABBIA	101
NOTA DEI CURATORI	111
POSTFAZIONE di <i>Maura Gancitano</i>	115
RINGRAZIAMENTI	117
NOTE BIOGRAFICHE	119
CREDITI	121

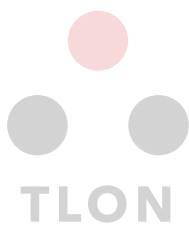


Autori: una classe quinta della primaria Angelo Celli e le classi prime e seconde della sms Renato Villoresi (I. C. Nelson Mandela di Roma).

Esatto
Copyright Edizioni Tlon

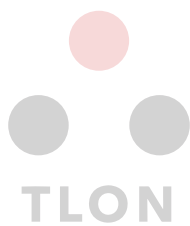


Estratto
Copyright Edizioni Tlon



Da un'idea di Costanza Porro

Estratto
Copyright Edizioni Tlon



Estratto
Copyright Edizioni Tlon

QUANTE STORIE! COME UNA PREFAZIONE

Salvatore Zipparrì
Psicologo Clinico e Psicoanalista

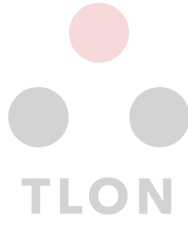
TLON

L'essere umano è un animale narrante. Ha bisogno di storie così come necessita di aria, acqua e cibo. Tanto questi elementi sono indispensabili al sostentamento del suo corpo, così le storie lo sono per la sua mente. Pensiamoci un attimo: passiamo una gran parte della nostra esistenza a raccontare o ad ascoltare vicende che si sviluppano in modo narrativo con un inizio e una conclusione e, per di più, questi racconti sono spesso di pura finzione. Non sono solo i bambini a vivere immersi in un mondo di fantasia; anche i ragazzi e gli adulti trascorrono più tempo nello *storytelling* che non nella vita reale. Leggiamo romanzi, vediamo film o documentari, sentiamo le notizie del telegiornale, studiamo gli eventi della storia e ci appassioniamo alle biografie dei suoi personaggi, ascoltiamo le parole di una canzone quando sentiamo musica, raccontiamo barzellette, seguiamo un'intervista, riceviamo messaggi sullo smartphone o mail sul computer o, semplicemente, descriviamo quanto ci è successo nella giornata o prestiamo attenzione a ciò che ci dice chi ci sta intorno: tutto questo viene espresso in una forma che altro non è che narrativa. E poi ci sono le storie che ci raccontiamo di notte: i sogni.

Sembra che ognuno di noi trascorra perlomeno due ore per notte – cioè sei anni della propria vita! – a mettere in scena storie notturne nel teatro della propria mente. A tutto ciò si aggiungono le fantasie diurne. Sognare a occhi aperti è una condizione psicologica che ci impegna continuamente: quando guidiamo, camminiamo, cuciniamo, ci vestiamo o divaghiamo mentre eseguiamo un compito o, semplicemente, quando ricostruiamo gli eventi che ci accadono o anticipiamo quelli che stanno per capitarci. Passiamo così una gran parte delle nostre ore da svegli a elaborare fantasie sotto forma di storie. L'immaginazione è uno dei più straordinari strumenti al servizio della nostra mente e impegna quasi un terzo della nostra esistenza da adulti. Quale può essere il significato di tutto ciò? A che scopo una caratteristica così specificamente umana si sarebbe sviluppata per favorire la nostra sopravvivenza? Il grande comico Groucho Marx diceva scherzando che preferiva leggere un libro o vedere un film alla vita reale... perché la vita spesso non ha trama. Forse è questo il grande segreto delle storie? Quello di aiutarci a dare un senso alla nostra vita proprio quando sentiamo che questa sia sul punto di smarrirlo, di non avere più trama? Un senso, letteralmente, non è altro che una direzione! Da un punto di partenza, arriva altrove, là dove si cela il nostro desiderio: che le cose vadano in quel modo e non diversamente. Come nella vicenda di Saverio, il ragazzo "bullizzato" di cui si narra nel racconto *Come petali di fiori* delle pagine seguenti. Perché, per far sì che le cose vadano in un modo più giusto, occorre anzitutto desiderare che esse vadano proprio nella direzione in cui vogliamo noi. Per questo

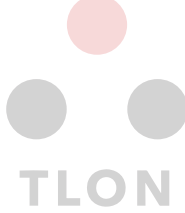
le storie sono così importanti. Ed è per questo che il Vecchio Frank, il personaggio del Cacciatore di Storie che ci accompagna in questo piccolo ma straordinario libro, è così giustamente assetato di storie. Perché solo immaginando un mondo migliore, si può cominciare a cambiarlo: e questo sforzo immaginativo è tanto più prezioso quando proviene da ragazzi giovani come lo sono gli autori dei racconti che il Vecchio Frank si è preso così diligentemente la briga di raccogliere per noi.

Estratto
Copyright Edizioni Tlon



Estratto
Copyright Edizioni Tlon

INTRODUZIONE



Evviva i Cacciatori di Storie. Da qualche anno ci siamo dati, impropriamente, questo ruolo. Raccogliamo storie singole, personali, collettive, di contesti storici, di classi sociali, ma soprattutto facciamo nascere storie, racconti, narrazioni. Mai paghi, mai soddisfatti, sempre pronti a coglierne ancora, di nuove, come frutti sugli alberi appena maturi.

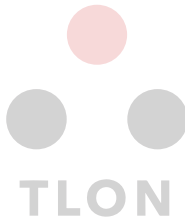
Ci basta osservare lo sguardo dei nostri ragazzi e la storia è lì, la vediamo quasi pronta, in punta di ciglia, in attesa di venire fuori, di scatenarsi, di emergere dall'intreccio ancora indistinto in cui si profila. E noi con le mani e le braccia aperte pronti a cogliere e ad accogliere le loro emozioni, il loro sentire, gli stati d'animo, le paure e la rabbia, l'allegria e l'incertezza, la speranza e la delusione. Quante storie nelle nostre mani. Quest'anno hanno il volto di Luca, di Lavinia, di Jessica, di Isotta, di Anna, di Livia, di Piero, di Mark, di Saverio e di Luigi, ma i racconti hanno gli stessi volti che incontriamo ogni mattina nei corridoi, nelle classi, con gli stessi punti interrogativi negli occhi, gli stessi sguardi timidi, sfrontati, irritanti, a volte, che mettono a dura prova la nostra pazienza.

Sono le loro storie che si intrecciano con la vita, con quello che accade a ognuno. I protagonisti? Riconosci-

bili nelle loro azioni quotidiane eppure eroi nella loro ingenuità, nella loro semplicità di voler risolvere i problemi, di mostrare coraggio, sapendo che non basta, di voler accudire gli altri senza essere stati accuditi, di non voler trascurare nessuno, di voler chiudere sempre il cerchio del bene che prevale sul male. Questi racconti hanno questo valore: ristabilire l'ordine dove non c'è. Questo appaga i ragazzi, il loro senso di giustizia, li fa sentire bene e, diciamolo, fa stare bene anche noi.

È a questo che penso al mattino quando varco la soglia della scuola, ancora assonnata, nonostante il vociare, il chiasso, il movimento indistinto di gruppi di ragazzi che entrano disordinatamente: eccole lì le storie, quante storie nelle nostre mani!

Costanza Porro



Il Vecchio Frank era un Cacciatore di Storie e per questo motivo alcuni lo consideravano una persona preziosa, anche se altri dicevano di odiarlo e parlavano male di lui, ma la vita è questa e non succede mai, per tante ragioni, che tutti siano d'accordo.

Al Vecchio Frank tutto questo però non interessava, perché andava avanti dritto per la sua strada, senza ascoltare nessuno e soprattutto senza mai voltarsi indietro, perché sapeva che era davvero molto pericoloso.

Quella mattina, come sempre faceva, uscì di casa molto presto in cerca di nuove storie, perché era stanco dei soliti vecchi racconti, anche se lui stesso era abbastanza vecchio e un po' stantio.

Come un vampiro assetato, si nutriva di storie fresche di giornata che erano per lui un elisir di lunga vita e lo facevano ringiovanire e rinvigorire nel momento in cui venivano raccontate, anche se alla fine tutto ritornava come prima, ma questo, per il Vecchio Frank, non aveva nessuna importanza.

«La vita è fatta di attimi fuggitivi» ripeteva spesso «e bisogna saperli cogliere al volo senza preoccuparsi della loro durata. Ci sono degli istanti, a volte brevissimi, che rendono la vita degna di essere vissuta e non bisogna sprecarli per nessun motivo al mondo».

Quella mattina, il Vecchio Frank si aggirò a lungo per la città senza riuscire a catturare nemmeno una storia, ma non si scorag-

giò, perché sapeva che stava diventando sempre più difficile. Le persone andavano troppo di fretta, si aggiravano come schegge impazzite e non si fermavano mai a raccontare, ignare del fatto che in quel modo perdevano qualcosa di bello che non avrebbero mai più potuto recuperare, perché le storie dopo un po' vengono portate via dal vento e molto difficilmente si possono ritrovare. Il Vecchio Frank lo sapeva benissimo, del resto salvare le storie dall'oblio era proprio la missione di un Cacciatore come lui che sapeva il fatto suo come pochi altri e non falliva mai un colpo.

A un certo punto, dopo aver a lungo vagato, il Vecchio Frank giunse in uno spiazzo pieno di buche nell'asfalto, proprio davanti a una strana costruzione bianca con le finestre rosse come le casette degli gnomi dei boschi. Lo spiazzo confinava con un canneto e un prato, dove dei cani correvano liberi giocando con i loro umani di riferimento, ma l'attenzione del Vecchio Frank venne attirata da un furgone bianco parcheggiato in prossimità del cancello, rigorosamente rosso, della costruzione.

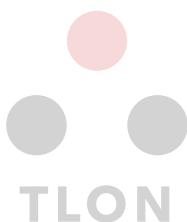
“Trasporto di blu” c'era scritto sul furgone e, a quella vista, il cuore del Vecchio Frank si aprì all'ottimismo.

“Dove c'è il blu ci sono sempre delle storie meravigliose,” pensò “l'istinto mi dice che oggi farò un grosso bottino”.

E nello stesso istante quell'anziano Cacciatore, ruvido nell'aspetto, ma pieno di buoni sentimenti, avvertì, senza possibilità di errore, un intenso profumo di storie nuove, anzi nuovissime, di prima qualità.

“Dentro quella costruzione bianca è accaduto qualcosa di veramente importante” si disse. “Non devo lasciarmi sfuggire un'occasione del genere”.

E senza pensarci un attimo, agile come un gatto nonostante l'età e gli acciacchi, scavalcò il cancello rosso e si lanciò in quella nuova, esaltante impresa.

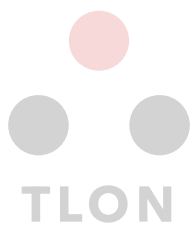


SEGNALI D'ALLARME:

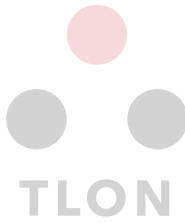
**L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA
DEL COMUNICARE**

LE BUGIE

L'ALBA DELLA TECNOLOGIA NERA



Estratto
Copyright Edizioni Tlon



All'interno, l'edificio era buio e cadente, pieno di polvere e di ragnatele e sembrava che non ci fosse entrato più nessuno da moltissimi anni.

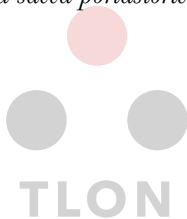
C'erano dei lunghi corridoi su cui si aprivano tante stanze senza porte, completamente vuote, con le pareti grigie scrostate e i vetri delle finestre quasi tutti rotti, come se qualcuno si fosse divertito a spaccarli a sassate.

Il Vecchio Frank era sempre più sicuro di essere capitato nel posto giusto: in quell'epoca triste e grigia, la gente non aveva più il tempo di raccontare le storie che, mortificate, spesso e volentieri si andavano a nascondere in un luogo come quello. Era proprio un posto ideale per un Cacciatore come lui, il profumo di storie era sempre più forte, bisognava semplicemente trovarle e per far questo era indispensabile conquistare la loro fiducia.

Mentre si aggirava smarrito nei suoi pensieri, come uno degli ultimi fantasmi di un'epoca che aveva regalato tante speranze ma purtroppo non esisteva più, all'improvviso il Vecchio Frank le vide, erano tre grosse sfere di luce blu che fluttuavano a mezz'aria in una stanza.

Forse lo sentirono arrivare o forse no, fatto sta che non tentarono la fuga e docilmente si fecero prendere da quell'esperto Cacciatore che, dopo averle accarezzate a lungo per rassicurarle sulle sue inten-

*zioni, le ripose nella sua sacca portastorie e, con grande emozione,
le ascoltò raccontare.*



Estratto
Copyright Edizioni Tlon